

con le altre sue virtù ad elevarlo nella stima dei Cinesi.

Il primo passo era fatto ed indossò l'abito dei « letterati » di quell'impero, distinzione accordata a non molti, tant'è che non era concessa neppure ai bonzi, loro sacerdoti.

Da Macao lo attendeva la tanto temuta via per accedere alla Cina.

Gli stranieri che avevano la temerarietà d'intraprenderla, per lo più venivano venduti schiavi dai capitani delle giunche che li trasportavano, o se non adatti a quel genere di mercato, intascato il prezzo del viaggio, erano buttati in mare. Quando, per avventura, arrivavano alla terra cinese, i Mandarinini avevano l'incarico di rispediti, a mezzo di quei caudati traghettatori di anime da questa all'altra vita, al luogo di provenienza, non senza averne fatto fare il ritratto, che, esposto al pubblico, ne facilitava il riconoscimento ove tentassero di rientrare; nel qual caso, come trasgressori delle leggi, divenivano passibili delle pene che concorsero a render celebre la inventiva cinese antica.

Per entrare in Cina occorre rendersi invisibili...

Nel 1609 troviamo il P. Alfonso Vagnone a Nanchino... superiore di quella Missione, con numerosi convertiti, fra i quali si ricorda un membro della casa *Hiu*, uno dei quattro Mandarinini Maggiori della Corte, in ufficio di Tuncinsù, carica paragonabile a quella di Gran Cancelliere presso il Re.

Qui costruiva la prima chiesa cattolica sulla cui fronte portava scritto: « *Deo optimo maximo. Nan-*

*chin in aula antiquorum imperatorum sinensium primum templum erexerunt et dedicaverunt Patres Societatis Jesus - 3 maii 1611* ». Il Bartoli aggiunge che fu per opera sua se Nanchino diventò la cristianità cresciuta di numero e di virtù sopra tutte le altre.

Ma il sacrificio doveva pur arrivare.

L'imprudenza di chi era poco addentro alla difficilissima mentalità cinese ne offese la suscettibilità dando motivo al principio della persecuzione. Persecuzione che innalzò il P. Alfonso Vagnone alla beatitudine del martirio.

Miracolo fu se poté arrivare a Macao ancora vivente.

Troppo a lungo condurrebbe la descrizione dell'aspra amarezza della vita nelle prigioni cinesi, dei patimenti, delle battiture, che accompagnarono il processo concluso con la di lui espulsione dalla Cina (la documentazione di questo processo è contenuta nell'opera cinese *Pu-hsie-ci*, cfr. fonti: C. Sforza).

Rinchiuso in una gabbia di bambù, tanto stretta e bassa che vi fu fatto penetrare a forza, senza mai uscirne, in trenta giorni di tormenti, fu trasportato da Nanchino a Canton (Quanceu) donde poté raggiungere Macao.

Guarite le piaghe, rinnovate le forze, riusciva a rientrare in Cina, ma non più nella sua Nanchino, bensì nella provincia settentrionale di Sciansci: è a Chianceu nell'anno 1624.

In questa provincia, una delle più importanti della Cina del nord, fondava cristianità con basi e sviluppi



TRUFFARELLO da una levata a vista a firma De Rubois sec. XV (attualmente in Municipio di Moncalieri).